

Comune di  
Castagneto Carducci

## VARIANTE PIANO STRUTTURALE PIANO OPERATIVO

### *Rapporto Ambientale* *Allegato E – “Sintesi non tecnica”*

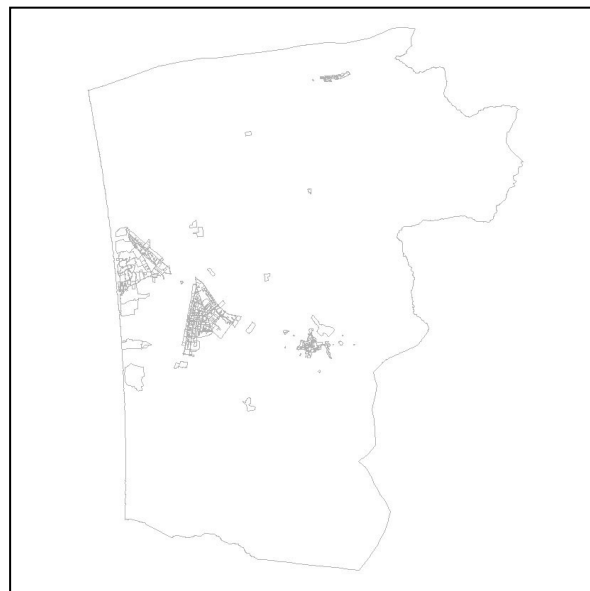
il Sindaco:  
*Sandra Scarpellini*

Assessore Urbanistica:  
*Giorgio Badalassi*

Responsabile Unico del Procedimento  
Area 4 Governo del territorio e sviluppo economico:  
*Geom. Moreno Fusi*

Garante della Comunicazione:  
*Giacomo Giubillini*

Adozione: delibera C.C. n. del / /  
Approvazione: delibera C.C. n. del / /



**MATE sc**

*urb. Raffaele Gerometta - Direttore tecnico*  
*arch. Carlo Santacroce - Coordinatore gruppo di lavoro*  
*urb. Daniele Rallo*  
*arch. Rudi Fallaci*  
*dott. Paolo Trevisani*  
*ing. Elettra Lowenthal*  
*ing. Chiara Luciani*  
*arch. Chiara Biagi*  
*Andrea Franceschini - cartografia*



---

**D.R.E.Am. Soc. Coop.**  
*dott. geol. Roberto Giannini*  
*dott. geol. Leonardo Moretti*  
*dott. for. Lorenzo Mini*  
*dott.ing. Simone Galardini*

**STUDIO PARLANTI**  
*arch. Giovanni Parlanti*  
*pian. jr. Emanuele Bechelli*

**Collaboratori interni all'amministrazione**

*geom. Paola Castagnetti*  
*geom. Giuseppe Dore*  
*geom. Daniele Spinelli*  
*geom. Mirco Bicchielli*  
*Tania Favilli*  
*Simona Cecchetti*  
*Stefano Venturi*  
*Gilda Materozzi*

## Indice

1. Cosa sono il Piano Operativo e il Piano Strutturale?	6
2. Che cos'è la VAS?	7
3. Cosa si intende per sostenibilità ambientale?	9
4. Quali trasformazioni del territorio sono individuate dal Piano Operativo e dalla Variante al Piano Strutturale?	10
5. Come la VAS indirizza la pianificazione verso la sostenibilità ambientale?	15
6. Come la VAS permette la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione dei nuovi strumenti urbanistici?	17
7. Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?	20



## Premessa

La sintesi non tecnica è il documento divulgativo dei contenuti del Rapporto Ambientale; il suo obiettivo è di rendere più facilmente comprensibile, anche ad un pubblico di non addetti ai lavori, il processo di valutazione ambientale strategica. È, inoltre, un documento che deve poter essere letto in modo autonomo dal corpo del Rapporto Ambientale, decisamente più “pesante” e quindi di lettura più impegnativa. Per la divulgazione dei contenuti dei piani urbanistici oggetto di valutazione e del relativo Rapporto ambientale, questo documento è stato strutturato con una serie di risposte, semplici e sintetiche, a domande chiave che sono state ritenute pertinenti.

I quesiti, a cui sono state date le risposte contenute in questa Sintesi non tecnica, sono:

1. Che cosa sono il Piano Operativo e il Piano Strutturale?
2. Che cos'è la VAS?
3. Cosa si intende per sostenibilità ambientale?
4. Quali trasformazioni del territorio sono individuate dal Piano Operativo e dalla Variante al PS?
5. Come la VAS indirizza la pianificazione urbanistica verso la sostenibilità ambientale?
6. Come la VAS permette la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione del nuovo piano?
7. Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?

# 1. Che cosa sono il Piano Operativo e il Piano Strutturale?

Il "Piano Strutturale Comunale" è lo Strumento della Pianificazione Territoriale di competenza del Comune (art.10 L.R.T.n°65/2014). Con tale atto il Comune, individuate le risorse 'naturali' ed 'essenziali' presenti nel proprio territorio, definisce i principi e le grandi strategie per la loro salvaguardia, il loro sviluppo e la loro valorizzazione, dettando indirizzi e prescrizioni per la pianificazione operativa e di dettaglio. Il Piano Strutturale è elaborato nel rispetto di quanto indicato dalla strumentazione urbanistica sovraordinata (P.I.T. regionale e P.T.C. provinciale), e svolge il suo ruolo principale nell'indirizzare e coordinare i diversi strumenti di pianificazione e programmazione operativa, con riferimento in particolare al Piano Operativo. Il carattere "strategico-strutturale" del P.S. consente di delineare una disciplina urbanistica più dinamica e flessibile di quella dei P.R.G. tradizionali, rinviando agli strumenti urbanistici 'operativi' (di più facile gestione anche sotto il profilo procedurale) il compito di definire nel dettaglio la disciplina dei suoli. Il Piano Strutturale pertanto non definisce le aree di trasformazione perimetrando cartograficamente, ma suddivide il territorio in Unità Territoriali Organiche Elementari per ciascuna delle quali delinea la strategia dello sviluppo territoriale mediante la definizione del dimensionamento massimo, assicurando un'equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale.

Il Piano Operativo disciplina l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale e si compone di due parti:

- a) la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato;
- b) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale.

il piano operativo individua e definisce le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, la disciplina del territorio rurale, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico- testimoniale, gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato.

Il dimensionamento del Piano Operativo deve rispettare quanto indicato dal Piano Strutturale per ciascuna UTOE in cui è stato suddiviso il territorio comunale.

## 2. Che cos'è la VAS?

"La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale" è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001. Tale valutazione, che prende il nome di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta un importante contributo all'attuazione delle strategie comunitarie per lo sviluppo sostenibile rendendo operativa l'integrazione della dimensione ambientale nei processi decisionali strategici.

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, modificata e integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4 e dal D. Lgs. 29 giugno 2010 n. 128.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente, secondo quanto stabilito nell'art. 4 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., "ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile".

L'autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma, contestualmente al processo di formazione del piano o programma, ha l'obbligo di avviare la valutazione ambientale strategica che comprende:

- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l'informazione della decisione;
- il monitoraggio.

Il Rapporto Ambientale contiene la [valutazione degli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano, oltre che delle indicazioni al fine di indirizzare il Piano verso la sostenibilità ambientale.](#)

La partecipazione sociale risulta essere una delle tematiche che la Valutazione Ambientale Strategica ha il compito di promuovere nella formazione dei Piano e dei Programmi. Le disposizioni della Direttiva 2001/42/CE in merito alla consultazione obbligano gli stati membri a concedere a determinate autorità e membri del pubblico l'opportunità di esprimere la propria opinione sul Rapporto Ambientale e sulla Proposta di Piano o Programma. Uno dei motivi della consultazione è anche quello di contribuire alla qualità delle informazioni a disposizione: chi meglio di chi abita e fruisce del territorio può infatti conoscerne le problematiche e i punti di forza o di particolare valenza che è importante considerare per elaborare un Piano davvero rispondente ai bisogni del luogo e dei suoi abitanti? Inoltre, i risultati della consultazione devono essere presi in considerazione quando si prende la decisione. La consultazione è quindi una parte inscindibile della valutazione.

La Valutazione Ambientale Strategica prosegue poi, nel corso dell'attuazione del Piano o Programma, attraverso il monitoraggio, che permette il controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l'attuazione del piano/programma. Il monitoraggio rappresenta lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ci si è posti in fase di redazione. Il monitoraggio trova attuazione nella misurazione periodica di indicatori appositamente selezionati e nell'attività di reporting, da effettuarsi periodicamente, che ha la funzione di conservare la memoria del piano.

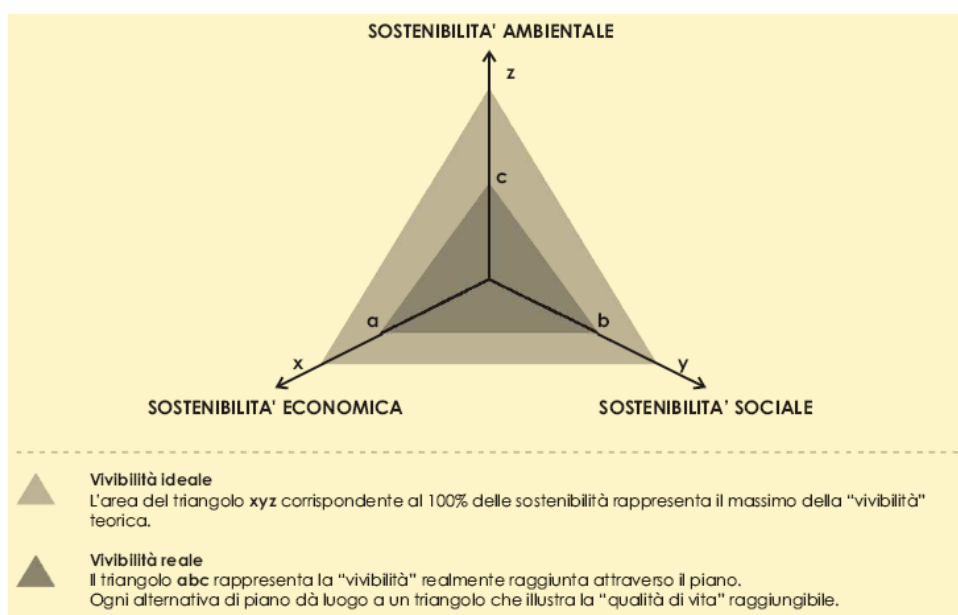
E' bene infine ricordare che [la Valutazione Ambientale Strategica non ha funzione decisionale, bensì funzione di orientamento del Piano verso criteri di sostenibilità ambientale](#). E' quindi di primaria importanza che il Rapporto Ambientale, ed in particolare la Sintesi non Tecnica, riportino una rappresentazione chiara e facilmente leggibile delle problematiche ambientali presenti e degli effetti ambientali che deriverebbero dall'attuazione dei diversi scenari alternativi, in modo da permettere ai decisori (Amministrazione Comunale e popolazione), in accordo anche con gli Enti interessati e con i Soggetti Competenti in materia ambientale, di decidere quali strategie attuare sul territorio, tenuto conto delle questioni ambientali.



### 3. Cosa si intende per sostenibilità ambientale?

Lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità di beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dal piano.

Il concetto di sostenibilità implica tre dimensioni fondamentali: la sostenibilità ambientale, la sostenibilità economica e sociale. La sostenibilità ambientale è quindi solo una delle componenti chiave della sostenibilità. Tale evidenziazione risulta fondamentale in quanto l'aspetto ambientale è quello che in genere ha meno condizionato le decisioni ed i modelli di sviluppo. Le relazioni tra le tre componenti della sostenibilità e la possibilità di integrare i diversi sistemi di obiettivi che fanno a capo a ciascuna componente devono essere al centro delle riflessioni multidisciplinari e politiche, finalizzate a trovare il compromesso tra i diversi estremi. È sicuramente da evidenziare che, a tutt'oggi, la considerazione della componente ambientale necessita di recuperare l'evidente ritardo rispetto alle altre componenti.



Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità; i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita".

## 4. Quali sono i contenuti del Piano Operativo e dalla Variante al Piano Strutturale?

La Variante al Piano Strutturale ha portato modifiche di natura normativa, cartografica e limitate variazioni al dimensionamento di Piano.

Le modifiche normative fanno in particolare riferimento alla disciplina dei Sistemi Ambientali. Rispetto al PS vigente il territorio è stato aggiunto un nuovo Sottosistema Ambientale delle aree estrattive – P.A.E.R.P. – A.9, in adeguamento alla “Variante al Piano Strutturale per il recepimento del Piano delle Attività estrattive e di recupero della Provincia di Livorno (PAERP)”, di cui attualmente sono state approvate le controdeduzioni con Del. C.C. n.22 del 12.04.2018. Si è voluto dotare la disciplina del P.S. di una componente più di indirizzo per gli interventi da perseguire in fase di redazione del Piano Operativo. Per questo motivo per ogni Sistema Ambientale, sono state modificate le Destinazione d’uso ammesse e i Tipi di intervento edilizio ammesse, inserendo a loro posto degli indirizzi sugli Interventi Ammessi riguardanti le seguenti tipologie di intervento:

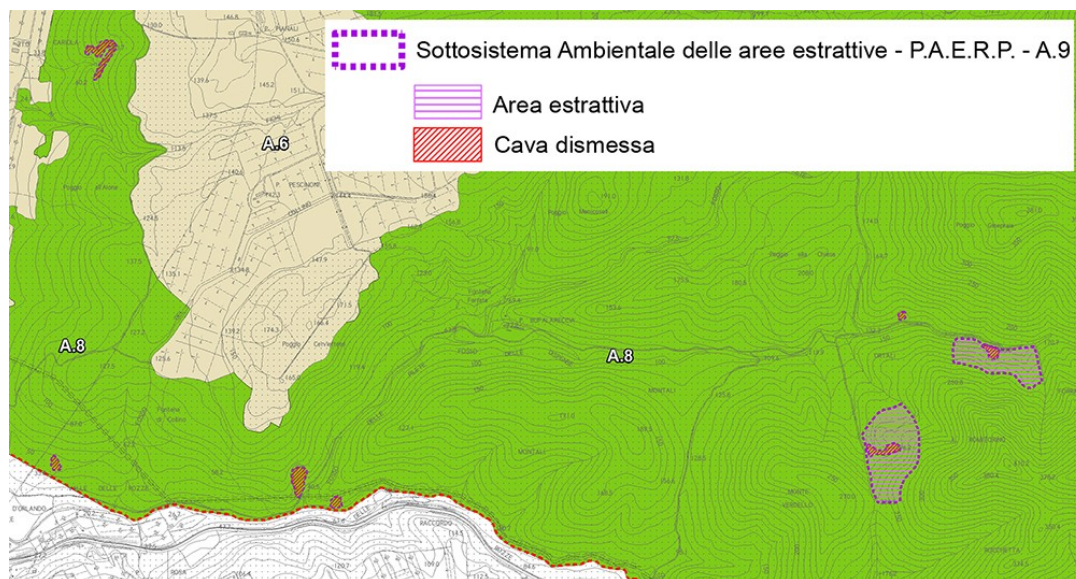
- Interventi sul Patrimonio Edilizio Esistente;
- Attrezzature per la balneazione
- Nuovi interventi con le seguenti destinazioni d’uso:
  - Abitazioni rurali;
  - Manufatti aziendali, temporanei e non;
  - Manufatti per l’attività agricola amatoriale;
  - Manufatti per il ricovero di animali domestici.

Il P.S. demanda poi al Piano Operativo di dettagliare e disciplinare le caratteristiche e in quale misura debbano essere ammessi i nuovi interventi, in accordo alle destinazioni d’uso ammesse per ogni Sottosistema.

Con l’occasione è stata inoltre aggiornata la normativa in accordo alla “Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per il recupero del complesso di Villa Serristori e contestuale P.A.P.M.A.A. con valenza di Piano Attuativo”, approvata con Del. C.C. n.26 del 30.04.2018.

Le uniche modifiche cartografiche apportate agli elaborati di progetto del P.S. vigente, riguardano l’inserimento del nuovo Sottosistema Ambientale delle aree estrattive – P.A.E.R.P. – A.9. Per questo motivo sono state modificate le seguenti tavole di progetto del Piano Strutturale:

- Tavola di progetto 4 Est-Ovest: I sistemi territoriali, scala 1:10.000
- Tavola di progetto 5 Est-Ovest: Le unità territoriali e i luoghi a statuto speciale, scala 1:10.000



*Estratto Tavola di progetto 5 Est-Ovest: Le unità territoriali e i luoghi a statuto speciale*

### Modifiche al dimensionamento

Per quanto concerne il dimensionamento del Piano Strutturale, la Variante ha voluto mantenere inalterate le previsioni riferite all'intero Territorio comunale, apportando solamente alcune piccole modifiche di dettaglio tra i vari Sottosistemi Ambientali, prelevando e spostando tra i Sottosistemi e UTOE, piccole quantità di dimensionamento riguardanti l'ambito Residenziale, Attività Urbane e Ambito Turistico-Ricettivo. All'interno della Relazione di Piano sono riportate nel dettaglio le modifiche introdotte al dimensionamento.

Il Piano Operativo ha sostituito il Regolamento Urbanistico a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge urbanistica regionale. Il PO inoltre introduce una significativa modifica rispetto al RU vigente, in quanto contiene la zonizzazione del territorio, per parti omogenee sotto il profilo urbanistico. E' in particolare il Titolo V delle NT a disciplinare gli interventi ammessi nel territorio urbanizzato. L'art. 35 individua la disciplina riferita alle z.t.o. che costituiscono il territorio urbanizzato consolidato, costituito da:

#### **A : Centri Antichi ed aree storicizzate composte da:**

- A1 : Impianto storico di valore architettonico e ambientale
- A2 : Impianto storico a tutela ambientale
- A3 : Impianto storico del Castello di Castagneto Carducci

#### **B: Aree edificate a prevalente destinazione residenziale composte da:**

- B0 : Zone residenziali con valenza storico ambientale
- B1 : Zone residenziali consolidate lungo la Via Aurelia
- B2 : Zone residenziali consolidate
- B3 : Zone residenziali di impianto recente
- BPA : Zone residenziali originate da Piani Attuativi
- BPEEP : Zone residenziali originate da PEEP

#### **BT: Aree edificate a prevalente destinazione residenziale inserite in contesto ambientale da tutelare composte da:**

- BT1 : Zone residenziali fronte mare

BT2 : Zone residenziali in pineta  
BT3 : Zone residenziali nell'entroterra

**D: Aree edificate a prevalente destinazione produttiva, artigianale, commerciale e per servizi esistenti composte da:**

D1 : Zone a prevalente destinazione produttiva e/o artigianale  
D2 : Zone a prevalente destinazione commerciale e/o per servizi

**T: Aree edificate a prevalente destinazione turistico-ricettiva esistenti composte da:**

T1 : Zone a prevalente destinazione turistico-ricettiva fronte mare  
T2 : Zone a prevalente destinazione turistico-ricettiva

Per ciascuna zona le norme definiscono: le destinazioni d'uso ammesse, gli interventi ammessi sulle aree, gli interventi ammessi sugli immobili.

L'art. 36 individua il territorio urbanizzato suscettibile di trasformazione degli assetti insediativi, costituito da:

**Progetti Norma indicati nelle tavole grafiche e disciplinati nell'Allegato B e suddivisi in**

ID n° : Interventi Diretti  
PUC n° : Progetti Unitari Convenzionati  
AT n° : Aree di Trasformazione a prevalente destinazione residenziale  
PAc n° : Piani Attuativi Convenzionati  
RQ n° : Aree di riqualificazione urbanistica soggette a Piano di Recupero anche esterne ai sistemi insediativi

**Progetti Norma complessi denominati PNC n°, indicati nelle tavole grafiche e disciplinati nell'Allegato C**

**Progetti Norma dell'ambito turistico denominati PNT n°, indicati nelle tavole grafiche e disciplinati nell'Allegato D**

Per tutti gli interventi disciplinati negli Allegati B, C e D, valgono esclusivamente i parametri e le prescrizioni ivi riportate. Le indicazioni progettuali riportate nelle Schede Norma di cui sopra, prevalgono anche sulle categorie di intervento dei fabbricati esistenti schedati all'Allegato A delle NTA.

Il PO inoltre riconosce nell'albergo diffuso, di cui alla L.R. 86/2016, una tipologia di struttura ricettiva coerente con le caratteristiche insediative del Comune ed idonea a perseguire gli obiettivi di valorizzazione turistica del territorio.

Come indicato nella citata LR 86/2016, l'albergo diffuso può essere localizzato nei centri storici e nei borghi rurali. Nel territorio comunale presentano caratteristiche idonee a tale localizzazione i seguenti insediamenti:

- A1 : Impianto storico di valore architettonico e ambientale
- A2 : Impianto storico a tutela ambientale

La realizzazione dell'albergo diffuso è consentito nel rispetto della disciplina relativa a

ciascuna delle zone e degli insediamenti sopraindicati.

L'art. 39 definisce la disciplina delle **aree per attrezzature ed impianti d interesse generale (zone F)**. Si tratta di parti del territorio edificato e non edificato destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale, e pertanto assimilate alle zone F di cui alla rt. 2 e all'art. 4 punto 5 del D.M. 1444/68. Esse comprendono sia gli impianti esistenti che quelli di progetto come indicato sulle tavole del PO e si suddividono in :

- F1: Zone per l'istruzione prescolastica e d'obbligo
- F2: Zone a verde pubblico e impianti sportivi
- F3: Zone per servizi di interesse comune e generale
- F4: Strutture ed impianti per servizi acquedotto, depurazione, smaltimento rifiuti, approvvigionamento energetico e telecomunicazioni

Le nuove aree a servizi individuate dal Piano sono descritte all'interno dell'Allegato E alle NT. L'art. 39 detta specifiche prescrizioni da attuarsi in detti ambiti e le modalità di attuazione.

La **disciplina delle aree agricole** è suddivisa in due articoli differenti: l'art. 40 individua una disciplina specifica riferita alle aree agricole interne al sistema insediativo (E0), mentre l'art. 41 si riferisce alle aree agricole di salvaguardia dei nuclei storici e di valore (E0p).

Le aree agricole E0 sono le aree libere poste all'interno del territorio urbanizzato, nelle quali viene svolta marginalmente l'attività agricola. Su tali aree, che nella generalità dei casi continuano a svolgere una marginale funzione agricola; non è comunque ammessa la costruzione di nuovi edifici rurali ad eccezione di manufatti per l'attività agricola amatoriale di cui all'art.28.3. Per gli edifici esistenti sono consentiti in relazione alla classificazione di valore, tutti gli interventi previsti dal Titolo II Capo II delle norme.

Le aree agricole E0p sono le aree libere poste all'interno del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.224 aventi caratteristiche di marginalità e di pregio rispetto all'arenile, alle grandi infrastrutture e ai corsi d'acqua. In tali aree non è ammessa la realizzazione di nessun tipo di fabbricato. Per gli edifici esistenti sono consentiti in relazione alla classificazione di valore, tutti gli interventi previsti dal Titolo II Capo II delle norme.

Oltre alla disciplina delle trasformazioni ammesse nelle diverse zone urbanistiche individuate dal Piano, il Piano Operativo individua anche specifiche disposizioni inerenti i seguenti temi:

- interventi sul patrimonio edilizio esistente (disciplinati dal Titolo II delle NT): le finalità della disciplina sono la tutela e valorizzazione dei caratteri culturali, espressivi ed ambientali e di testimonianza storica degli edifici e dell'assetto urbanistico, la promozione di tutti quegli interventi tendenti alla piena utilizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche con cambi delle destinazioni d'uso, il superamento delle condizioni di degrado e l'adeguamento statico, igienico, funzionale ed estetico degli edifici e degli alloggi;
- la disciplina del territorio rurale, intendendosi per territorio rurale ai sensi dell'art. 64, comma 1 della L.R. 65/2014, tutto ciò che è esterno al territorio urbanizzato come definito dall'art. 224 della L.R. n. 65/2014: la disciplina riprende ed integra quanto individuato dal Piano Strutturale con riferimento ai sottosistemi ambientali (in particolare viene aggiunto il sottosistema ambientale delle aree estrattive P.A.E.R.P. – A.9 rispetto al quale viene fornita una disciplina specifica inerente la gestione dell'attività e la riduzione degli impatti ambientali), a specifiche attività (agriturismi e agricompegni, etc.), ai nuovi edifici

rurali (nuove abitazioni rurali, manufatti aziendali, etc.), agli elementi ambientali presenti (corsi d'acqua, laghi, formazioni vegetazionali, aree boscate, etc.).

- la disciplina delle aree in cui è prevista la realizzazione di viabilità e relative fasce di rispetto, percorsi perdonali urbani, strade e percorsi di valore ambientale, aree a verde di valore ambientale;
- disposizioni inerenti gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con riferimento in particolare agli impianti fotovoltaici e solari termici, agli impianti a biomasse e agli impianti eolici;
- disposizioni di tutela e salvaguardia dell'ambiente, con riferimento ai seguenti temi: tutela delle risorse idriche superficiali, tutela delle risorse idriche di sottosuolo, risparmio idrico, sistemi di fitodepurazione, limitazione delle emissioni in atmosfera, limitazione dell'inquinamento acustico, potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti, terre e rocce di scavo, risparmio energetico, illuminazione esterna, inquinamento elettromagnetico, approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica, tutela del paesaggio, edilizia sostenibile;
- indicazioni inerenti il sistema del paesaggio e la qualità dei progetti: il PO individua nella Tav. 2 del PO aree di interesse paesaggistico, anche ulteriori rispetto a quelle individuate in relazione al Codice dei beni culturali (D. Lgs. 42/2004), essa in particolare ricomprende le aree e i beni di rilevante valore paesaggistico individuate dallo Statuto delle risorse e normate dall'art. 22 delle NT del PS. Gli obiettivi perseguiti dal Piano sono quelli di preservare la diversità dei paesaggi di Castagneto e valorizzare il paesaggio urbano comunale. Per tale finalità tutti gli interventi di nuova edificazione e quelli sul patrimonio edilizio esistente eccedenti quelli di ristrutturazione edilizia di tipo conservativo, dovranno essere sottoposti al parere obbligatorio e vincolante della Commissione di Qualità (CQ), eccetto per i casi in cui sia già previsto il rilascio dell'Autorizzazione Paesaggistica.
- disposizioni geologiche, sismiche e relative al rischio idraulico, di recepimento dei rispettivi approfondimenti tecnici specifici allegati al Piano, comprendenti in particolare criteri, parametri, limiti, condizionamenti di fattibilità geologico-tecnica, sismica, idrogeologica e idraulica. Queste disposizioni fanno in particolare riferimento ai contenuti del Decreto del Presidente della Giunta regionale 25 ottobre 2011, n. 53/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio" in materia di indagini geologiche) in attesa che vengano emanati i regolamenti di cui all'Art. 104 della L.R.T. 65/2014 come indicato all'art. 245 della stessa legge. I progetti, riguardanti interventi di qualsiasi natura, dovranno tenere di conto delle prescrizioni e dei suggerimenti contenuti nella Relazione Geologica (RG) e nella Relazione Geotecnica (RGT) e negli altri elaborati a corredo del progetto con particolare riferimento alla Relazione di corredo agli Studi Idrologici e Idraulici (RI). Le eventuali opere per la messa in sicurezza geologica, idrogeologica e idraulica dovranno essere adeguatamente descritte negli elaborati progettuali.

## 5. Come la VAS indirizza la pianificazione verso la sostenibilità ambientale?

Le scelte di Piano sono destinate ed ordinate ad indurre, di natura, effetti di carattere urbanistico ed ambientale. È da tenere conto, infatti, che una trasformazione, pur dando risposta alle necessità delle comunità (in termini di nuove abitazioni, nuove aree commerciali e produttive, etc.), nella gran parte dei casi determina anche un effetto sulle componenti ambientali (consumo di suolo, modifica del paesaggio, incremento dei consumi idrici ed energetici, etc.). Compito della Valutazione Ambientale Strategica è di esprimere un giudizio di compatibilità con le componenti naturali ed antropiche presenti, valutando tali effetti, conseguenti agli interventi sul territorio. E' altresì compito del processo di VAS indirizzare il Piano nella direzione dello sviluppo sostenibile, rendendo evidenti a tutti gli attori coinvolti nel processo di elaborazione e adozione del piano (pubblica amministrazione, tecnici, popolazione residente, etc.) gli effetti ambientali delle trasformazioni. Tale compito muove dalla volontà, chiaramente espressa dalla Direttiva Europea che ha istituito il procedimento (Dir. 2001/42/CE) di inserire una più ampia gamma di fattori nell'iter decisionale al fine di contribuire a soluzioni più sostenibili e più efficaci (cfr. punto (5) del testo della Direttiva 2001/42/CE).

Il procedimento di VAS ha accompagnato la redazione del Piano di Assetto del Territorio sin dalle sue fasi iniziali. La prima fase di tale procedimento ha riguardato l'avvio del piano, nell'ambito del quale è stato prodotto il Documento Preliminare di VAS, per la definizione dell'ambito di influenza del Piano e dei contenuti del Rapporto Ambientale, come disposto dall'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.. Su tale documento è stata condotta la prima fase di consultazione con l'autorità competente e con i Soggetti Competenti in materia ambientale i cui apporti sono stati tenuti in considerazione nell'ambito della stesura del Rapporto Ambientale.

In sede di RA la valutazione del PO e della Variante al PS è stata sviluppata tramite tre livelli:

- ❑ Confronto tra scenari, effettuato tramite l'analisi della sostenibilità delle trasformazioni complessivamente previste dallo strumento urbanistico con riferimento all'uso delle risorse (acqua, suolo, etc.) valutato quindi prendendo a riferimento i carichi insediativi massimi realizzabili previsti
- ❑ Verifica degli effetti ambientali delle singole trasformazioni, tenuto conto del contesto e degli elementi presenti (es. fonti di pressione quali sorgenti di emissioni in atmosfera, fonti di inquinamento elettromagnetico, elementi meritevoli di particolare tutela, etc.); tale valutazione si avvale anche del supporto di cartografie di sovrapposizione in cui sono riconosciuti gli elementi che rivestono un'importanza ambientale in quanto:
  - ✓ sorgenti di pressione (strade trafficate, elettrodotti, etc.);
  - ✓ elementi da tutelare (aree dunali, aree boscate, etc.);
  - ✓ aree soggette a particolare vulnerabilità (in relazione, ad es. alla possibilità di infiltrazione nella falda idrica sotterranea di inquinanti);
- ❑ Rispondenza del Piano agli obiettivi di protezione ambientale posti in fase preliminare (e riportati al precedente cap. 6).

Gli step valutativi condotti hanno permesso di riconoscere il complesso di misure e

linee guida da applicare nella fase attuativa. E' anche rispetto a tali misure che sarà condotto il monitoraggio descritto al cap. 10.



## 6. Come la VAS garantisce la partecipazione dei cittadini al processo decisionale che porta alla formazione dei nuovi strumenti urbanistici?

Il processo partecipativo all'interno del processo di redazione del Piano permette di creare una dinamica democratica e condivisa sulle scelte più generali di gestione del territorio e sulle politiche della città. La partecipazione è da considerarsi non solo come applicazione di una norma ma come opportunità di crescita di una coscienza e consapevolezza che contrasta la tendenza dei processi di pianificazione di scindere nettamente le conoscenze "scientifico-disciplinari" dei tecnici e degli amministratori dalla conoscenza diffusa degli abitanti che vivono e fruiscono il territorio. La finalità generale di innescare un processo partecipativo è infatti quello di aumentare il grado di consapevolezza dei cittadini sulle scelte di piano, a partire dai requisiti di fattibilità e di opportunità delle diverse alternative progettuali, cercando di allontanarsi dalla scala del singolo per avvicinarsi alle esigenze del bene pubblico. In particolare gli obiettivi più specifici possono essere schematizzati in quattro punti chiave:

- rafforzare il senso di appartenenza dei cittadini;
- aumentare la responsabilità dei singoli nei confronti della cosa pubblica, sostituendo lo sterile atteggiamento passivo e di richiesta con quello costruttivo e propositivo;
- aumentare il grado di consapevolezza da parte di tecnici, amministratori e cittadini sulle reali esigenze della città e del territorio;
- attuare scelte il più possibile condivise dal contesto sociale.

Peculiare è il ruolo della partecipazione nell'ambito della pianificazione operativa, che deve vedere necessariamente coinvolti i soggetti proponenti: in questo caso la partecipazione diviene elemento indispensabile per assicurare l'effettiva concreta attuazione delle scelte progettuali.

A tal fine è importante creare contesti che mettano in relazione la società civile, le istituzioni/amministrazioni e i tecnici in modo da far interagire e integrare le diversità di approccio al territorio, ai problemi e alle esigenze legate al vivere la città. Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto come un soggetto decisionale quanto piuttosto un soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale. Il percorso partecipativo si può sviluppare su due livelli. Da una parte il coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini e delle associazioni presenti sul territorio, dall'altra la consultazione di enti istituzionali chiamati a esprimere il loro parere sui documenti predisposti. L'individuazione dei principali stakeholders si basa sul rilevamento delle diverse componenti sociali, ambientali, economiche, culturali, presenti sul territorio. In funzione della realtà emersa e dei diversi gruppi presenti si è proseguito con l'organizzazione di specifici tavoli di concertazione pubblico/privato tra i quali quelli riguardanti i cittadini in senso lato, le associazioni di categoria come commercianti, professionisti, industriali ed imprenditori, allevatori e agricoltori.

La legge urbanistica regionale n. 65 del 2014 disciplina gli istituti della partecipazione nelle fasi di pianificazione del territorio: ogni ente locale e territoriale garantisce la partecipazione ed istituisce il garante della comunicazione che assicura la conoscenza

effettiva e tempestiva delle scelte e dei supporti conoscitivi relativi alle fasi procedurali di formazione ed adozione degli atti di governo del territorio e promuove, nelle forme e con le modalità più idonee, l'informazione dei cittadini.

Il garante della comunicazione assicura a tutti i cittadini, agli enti e alle associazioni l'informazione effettiva e tempestiva sulle scelte e sui supporti conoscitivi relativi alle varie fasi procedurali di formazione, adozione ed approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli atti di governo del territorio. Il garante della comunicazione promuove (indipendentemente da puntuali istanze pervenute formalmente agli atti dell'ente) la conoscenza sull'attività in corso, al fine di coinvolgere la cittadinanza e poter avviare, così, modificazioni del territorio più rispondenti alle esigenze locali, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, ma anche di ridurre e/o limitare l'innescò dei conflitti.

Le attività promosse dalla legge di governo del territorio devono necessariamente coordinarsi con quelle previste dal procedimento di VAS che prevede oltre alla partecipazione anche la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale ovvero delle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani. In base alla normativa tali soggetti vengono individuati dall'Autorità Competente in collaborazione con l'Autorità Procedente e ad essi viene trasmesso il Documento Preliminare per acquisirne il parere prima dell'emissione del provvedimento da parte dell'Autorità Competente.

L'attivazione della procedura di consultazione con i Soggetti Competenti in materia ambientale è altresì finalizzata alla acquisizione di contributi utili per la definizione della portata e del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, secondo quanto indicato dall'articolo 23 della L.R. n. 10/10.

Partendo da questi assunti, l'iter procedurale del PO è fondato sulla consultazione degli enti competenti in materia ambientale e la partecipazione dei cittadini e del pubblico interessato.

In sede di Avvio del procedimento era stato avviato il processo partecipativo (si rinvia alla specifica Relazione per la descrizione delle azioni assunte in tale fase) ed è stato ampiamente illustrato l'iter proposto per la prosecuzione delle attività.

A seguito dell'Avvio del procedimento, la partecipazione ha previsto:

- la Consultazione dei Soggetti Competenti in materia ambientale.
- la raccolta delle Manifestazioni di interesse da parte di soggetti proponenti degli interventi, a seguito del bando predisposto dall'Amministrazione

A seguito della Consultazione della Consultazione VAS sono pervenuti i seguenti contributi:

Ente	Data	Protocollo	Note
Asl Toscana Nord Ovest	25/05/2017	8515	
Arpat	09/06/2017	9846	
Provincia di Livorno	20/06/2017	10613	
Regione Toscana	21/06/2017	10645	
Asa Spa			Dati Trasmessi con mail da ASA Spa per Valutazione Ambientale Strategica VAS 2016_anni riferimento 2012-2013-2014-2015_risorsa idrica

A seguito del bando per la raccolta delle Manifestazioni di interesse sono pervenuti 142 contributi.

I contributi pervenuti sono stati dettagliatamente analizzati e valutati in numerosi incontri svolti presso l'Ufficio Tecnico.

Si sono altresì effettuati una serie di incontri di verifica preventiva sull'impostazione generale del Piano e su questioni specifiche, tra cui:

- incontro presso gli Uffici tecnici della regione Toscana, per una condivisione preliminare delle scelte di Piano;
- incontro con ASA, presso la sede degli Uffici tecnici del Comune, per verificare gli aspetti legati alla sostenibilità delle reti ed eventuali esigenze di potenziamento dei servizi;
- incontro con la Provincia di Livorno – settore mobilità, presso la sede degli Uffici tecnici del Comune, per condividere preliminarmente alcuni aspetti infrastrutturali.

Numerosi sono stati gli incontri di verifica con il Genio Civile di Livorno, sugli aspetti geologici ed idraulici per condividere le modalità degli studi e delle simulazioni.

Successivamente sono state effettuate diverse sedute della Commissione urbanistica del Comune per illustrare e condividere le proposte emerse, in data:

- Lunedì 18 Giugno 2018;
- Lunedì 25 Giugno 2018;
- Lunedì 2 Luglio 2018;
- Lunedì 9 Luglio 2018.

Nella giornata di lunedì 9 Luglio 2018 si sono altresì effettuato un incontro con i tecnici locali che operano sul territorio (Ingegneri, Architetti, Geometri, Geologi, Agronomi) ed un primo incontro pubblico con la Cittadinanza

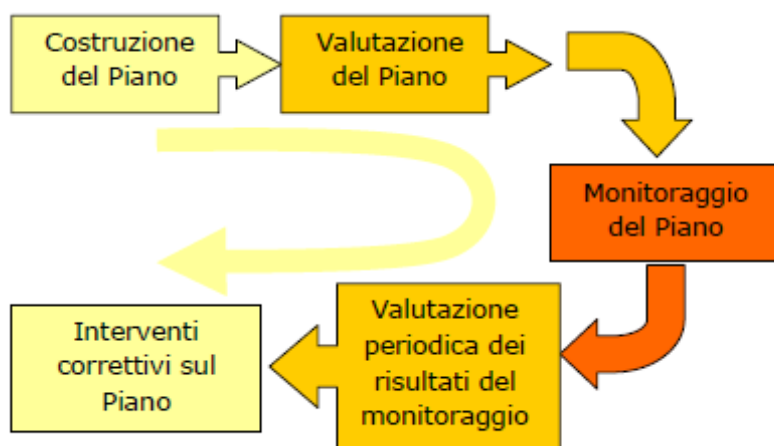
Un secondo incontro è stato effettuato nella giornata di lunedì 16 luglio 2018.

La presentazione definitiva del Piano in Commissione urbanistica è stata effettuata lunedì 23 luglio 2018.

Successivamente all'adozione la normativa prevede attività di deposito, pubblicazione e consultazione e l'Autorità Competente dovrà acquisire e valutare le osservazioni, obiezioni e suggerimenti ed esprimere il proprio parere motivato tenuto conto delle stesse. Successivamente, se necessario, il piano può essere revisionato ed all'interno della dichiarazione di sintesi verrà illustrato come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni.

## 7. Come si verifica nel tempo il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dalla VAS?

L'articolo 10 della Direttiva 2001/42/CE stabilisce che "Gli stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune". Il controllo degli effetti



Processo circolare: azioni di feed-back susseguenti il monitoraggio

ambientali significativi connessi con l'attuazione di un piano e programma avviene attraverso la definizione del sistema di monitoraggio. L'attività di monitoraggio rappresenta quindi lo strumento attraverso il quale la pubblica amministrazione può verificare con cadenza periodica la

coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di miglioramento della sostenibilità generale che ci si è posti in fase di redazione.

Il processo di Valutazione ambientale prosegue nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio, che ha il compito di:

- fornire informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni di piano consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il piano si è posto;
- permettere l'individuazione tempestiva di misure correttive qualora si rendessero necessarie.

Il monitoraggio consente quindi di monitorare nel tempo l'andamento del Piano e la coerenza rispetto agli obiettivi assunti nella fase iniziale. Esso dovrà avere riscontro nell'attività di reporting, che ha la funzione di conservare la memoria del piano. I rapporti di monitoraggio rappresentano i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione responsabile deve emanare con una periodicità fissata in fase di definizione del sistema di monitoraggio.

Le verifiche proposte costituiscono la base per il controllo degli effetti sullo stato dell'ambiente delle azioni previste dal Piano.